

FANTASIA ALLA CITTADELLA

Frequento il museo d'artiglieria dal 1911 ed entrato una volta ci sono tornato sovente, prima accompagnato dalla povera Maria che non lo volle mai visitare e che, appena entrata, andava a sedersi di fretta sul labbro del cannone turco di calibro tale che non ho più veduto, così grosso, se non al Kremmino, e là sgranava il rosario mentre io mi perdevo fra le ruote dei pezzi, poi da solo in compagnia di vari pensieri a seconda dell'età, mai con giovani donne per le quali, fra gli altri musei di Torino, c'è assai da scegliere secondo i gusti ed i temperamenti. Ogni volta però che nei lunghi periodi d'infedeltà ci passavo davanti, i ricordi infantili mi riprendevano e, deciso di rivederlo bene dopo la riprovevole noncuranza, l'ho avvistato da lontano come sepolto sotto una vegetazione rigogliosa ed in un momento che non riuscivo a vederne i muri, tanto spesse erano le foglie, ho temuto che le frasche l'avessero potuto sommergere.

Cari vecchi cannoni di bronzo, di ferro, fedele amico Cominazzo armaiolo delle venete milizie del XVIII secolo, e voi rivoltelle a spillo, a percussione anulare e centrale, sbarazzine pistolette Flobert e Browing brunite, vi ho ritrovati tutti, ciascuno al medesimo posto, col solito puntuale cartellino e, di più, ho ap-

preso che la fondazione del museo fu decisa con Regio Viglietto il 18 aprile del 1731, il giorno e il mese che io nacqui in un paese dove c'è niente da vedere tranne una colubrina ad una feritoia del castello. Apersi gli occhi alla luce precisamente all'ombra di quel castello, a un tiro da quella colubrina, perché, nei tempi antichi, le colubrine non gettavano oltre l'ombra degli spalti quando il sol era più basso e l'ombra più lunga...

Sarà poi giusto? Quanto può essere lunga al massimo l'ombra di un castello? Dipende, dipende... Comunque convinto come sono di avere qualcosa da spartire, per via degli astri e delle congiunzioni celesti con tutto quanto accadde ed accadrà in quel giorno dell'aprile di ogni anno, ho avuta una prova della legittimità del mio amore pel Maschio della Cittadella e che, se c'era di mezzo il calendario, doveva essere una cosa davvero seria, di quelle che stanno nel libro del Destino. M'ero fatta l'opinione che quello d'artiglieria fosse un museo deserto, un museo ignoto ai più e che i torinesi pensassero al Maschio della Cittadella più come ad una casamatta tenuta su perché l'anima di Pietro Micca potesse passeggiarvi che ad un'istruttiva rassegna di modelli, cimeli, rari esemplari d'artifici da guerra, ma appena mi sono informato dal Sig. Ma-



Collezioni di antichi cannoni